

SE MANTOVA CELEBRA IL GENIO LARIANO

di **PIETRO BERRA**

Se qualcuno ancora avesse dubbi sul perché a Como sia sfuggito, lo scorso anno, lo scettro di Capitale italiana della Cultura in favore di Mantova, ieri a Villa Sucota se li sarebbe tolti una volta per tutte. Si presentava la mostra "Il tessuto come arte: Antonio Ratti imprenditore e mecenate". Una di quelle esposizioni importanti, che si promuovono con mesi di anticipo, perché pensate per un pubblico internazionale. Infatti si inaugurerà il 30 settembre...

CONTINUA A PAGINA 4

di **PIETRO BERRA**

segue da pagina 1

nella città di Virgilio! Vediamo il bicchiere mezzo pieno: una bella soddisfazione per Como, che ancora una volta riceve da altri la conferma di possedere un patrimonio culturale (materiale e non) di livello mondiale. Mentre in California producono la prima bicicletta intelligente intitolandola a Volta, dalla Spagna arriva la notizia di una innovativa moto elettrica che pure porta il nome dell'inventore della pila e Wikipedia ci ricorda che «le opere enciclopediche esistono da circa 2000 anni: la più antica che si è tramandata, la "Naturalis historia", fu scritta nel I secolo da Plinio il Vecchio», altro comasco. E poi articoli, ricerche e persino un romanzo usciti in Italia e nel mondo per il centenario di Antonio Sant'Elia, quasi tremila persone che da varie nazioni hanno firmato la petizione dell'associazione Made in Maarc per destinare l'ex Casa del Fascio di Terragni ad un uso culturale... Intanto nel centro cittadino si girano film orientali e a Villa del Balbianello si celebra l'ennesimo matrimonio stellare a 15 anni dall'uscita dell'episodio di "Star Wars" ambientato (in parte) lì. Potremmo fermarci qui e concludere con un brindisi autocelebrativo. Ma se davvero crediamo che il futuro del territorio lariano dipenda anche dal turismo culturale - detto per inciso, dal rapporto di Symbola e Unioncamere pubblicato nei giorni scorsi risulta non solo che con la cultura si mangia (6% del Pil nel 2016) ma che dà da mangiare pure agli altri settori (ogni euro investito in cultura, ne genera 1,8 in ambiti diversi) - forse è il caso di soffermarsi un attimo sul bicchiere mezzo vuoto.

Un vuoto in particolare ieri si è notato durante la presentazione della mostra sull'imprenditore comasco, e la sua straordinaria collezione di tessuti. E' vero,

SE MANTOVA CELEBRA IL GENIO LARIANO

come ha detto Stefano Baia Curioni, presidente del Centro internazionale di arte e cultura di Palazzo Te, che «il periodo elettorale non ha permesso di stringere accordi con il Comune di Como», e quindi per ora è solo una speranza che la mostra su Ratti possa il futuro approdare a Villa Olmo, ed è vero anche che il neosindaco Mario Landriscina è troppo impegnato a far quadrare la giunta per partecipare a eventi "mondani". Mala solitudine in cui le istituzioni pubbliche hanno lasciato chi a Como opera nella cultura, a livello internazionale nel caso della Fondazione Ratti che ha fornito i materiali per la nostra mantovana e ieri ne ha ospitato la presentazione, precede l'ultima tornata elettorale (e almeno anche le due precedenti). Negli ultimi quindici anni nessun sindaco, almeno nel capoluogo, ha mai parlato di prospettive e strategie su questo settore come ha fatto invece ieri Mattia Palazzi, primo cittadino di Mantova, dove si sta lavorando su un trittico di esposizioni dedicate

al rapporto tra impresa e umanesimo (dopo Ratti, verranno omaggiati Arnoldo Mondadori e Adriano Olivetti). Con una pianificazione e una gestione del genere i beni culturali rendono e i festival hanno ossigeno per crescere: sempre a Mantova, Festivalletteratura saluta ogni anno il suo pubblico con un volantino che annuncia le date dell'edizione successiva, qui invece l'incertezza di sedi e risorse è una spada di Damocle sotto cui Paro Lario e gli altri devono passare periodicamente, per non parlare delle condizioni in cui versano emblemi voltiani come il Tempio. Per competere con Mantova, ed evitare che Verona arrivi a celebrare Plinio il Vecchio prima di noi, è importante che la passione e la competenza grazie alle quali si stanno moltiplicando "dal basso" le iniziative culturali, mai così seguite e sinergiche come in questa estate lariana, siano valorizzate anche all'interno del palazzo. Davvero qualcuno crede ancora che la deleghe a Cultura e Turismo siano "leggere"?

